

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto
ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,
o dono che non puoi
tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me
il giudizio,
i tuoi occhi vedano
la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,

all'ombra delle tue ali
nascondimi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?» (Mc 8,17-18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aprici gli occhi, Signore!**

- Per la fede di tanti uomini e donne giusti che vivono tra di noi, salvaci o Signore e aiutaci a credere sempre nel tuo amore.
- Per la misericordia con cui custodisci ogni tua creatura, salvaci o Signore e rendici portatori di speranza e consolazione.
- Per la potenza del tuo perdono con cui sostieni la creazione, salvaci o Signore e facci strumenti di riconciliazione e di comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 1,12-18

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹²Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. ¹³Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. ¹⁴Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; ¹⁵poi le passioni concepiscono e generano il

peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. ¹⁶Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ¹⁷ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. ¹⁸Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 93 (94)

Rit. **Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.**

¹²Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,
¹³per dargli riposo nei giorni di sventura. **Rit.**

¹⁴Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
¹⁵il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore. **Rit.**

¹⁸Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
¹⁹Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni,
il tuo conforto mi ha allietato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, i discepoli ¹⁴avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non comprendete ancora?».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il lievito dei farisei

«Non capite ancora e non comprendete?» (Mc 8,17). Con questa domanda Gesù interviene in una discussione apparentemente banale che i discepoli stanno facendo tra di loro. È una domanda pungente che mette a nudo la situazione dei discepoli nei confronti di Gesù. Sembra che anche coloro che stanno seguendo

Gesù, scelti per stare con lui, di fatto si trovino lontano e, sotto certi aspetti, un po' contaminati da quell'ottusità che caratterizza i farisei. È appena avvenuto il miracolo dei pani. Gesù sembra riferirsi a questo facendo accenno al «lievito» e i discepoli si accorgono di non avere con sé che un solo pane: «Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane» (8,16). Gesù e i discepoli si trovano su due livelli diversi e tra loro sembra alzarsi un muro di incomprensione. Da dove deriva questa incomprensione? Subito dopo lo scontro con i farisei, con quella generazione incredula che pretende un segno, Gesù mette in guardia i discepoli da un rischio, da una tentazione che può insinuarsi nel loro cuore: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!» (8,15). Basta un pizzico di lievito nascosto nella massa della farina, per farla fermentare. E così avviene anche nel cuore dell'uomo. Si può nascondere in esso un lievito di malizia e di perversità che impedisce di accogliere e comprendere il mistero di Gesù. Questo è ciò che avviene nel cuore dei farisei e di Erode: la paura di perdere il prestigio religioso, la paura di compromettere il potere si trasformano in un lievito che intacca ogni loro pensiero e perverte la loro relazione con Dio. E questo impedisce di accogliere l'inviato di Dio, Gesù.

Ebbene, Gesù mette in guardia i discepoli da questo pericolo, subdolo e sottile: anche loro possono nascondere questo lievito. In loro certamente non c'è incredulità o ostinazione, ma piuttosto la fatica di passare da un livello umano, da un modo di ragiona-

re secondo la carne, a un livello spirituale, secondo Dio. Solo a questo livello si possono comprendere i segni che Gesù compie. Come possono preoccuparsi del pane quando Gesù ha compiuto, proprio col pane, due miracoli? E che senso avevano questi miracoli? Di quale pane si trattava? Ciò che impedisce di rispondere a queste domande, di comprendere il senso profondo dei gesti e della persona di Gesù, è messo chiaramente allo scoperto da questi interrogativi: «Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?» (8,17-18). Un cuore che non si lascia scalfire dalla parola di Dio, una cecità che impedisce di vedere la realtà, una sordità che chiude all'ascolto, sono gli ostacoli che possono allontanare il discepolo da Gesù: si è accanto a lui, si vede quello che fa, si ascolta la sua parola, ma non si comprende nulla.

È certamente, per noi discepoli di Gesù, un invito alla vigilanza. C'è sempre il pericolo di nascondere nel nostro cuore un lievito di malizia. Anche l'apostolo Giacomo, riferendosi all'esperienza della tentazione, mette in guardia dall'illusione di cercare al di fuori di noi ciò che ci conduce al peccato. Certo, il tentatore utilizza mille stratagemmi per catturare il nostro cuore, ma, alla fine, è nel cuore che si gioca ogni scelta: «Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte» (Gc 1,14-15). Le passioni che abitano il nostro cuore sono quel lievito di malizia che può

renderci estranei e insensibili alla grazia del Signore. Gli interrogativi che Gesù pone ai discepoli sono anche per noi il punto di partenza per guardare dentro il nostro cuore e veder quale lievito lo sta trasformando: il lievito del Regno o il lievito dell'insensibilità e dell'incredulità?

Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? È vero, Signore Gesù, abbiamo occhi e non vediamo, orecchi e non ascoltiamo. La tua pazienza spezzi la durezza del nostro cuore; il tuo amore lo renda di carne. Abbi pietà di noi, Signore Gesù!

Cattolici

Fosca e Maura, martiri (III sec.); beata Cristina da Spoleto, vedova e religiosa (1458).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Martiniano di Cesarea (398-402).

Copti ed etiopici

Apollo il Pastore, monaco (IV sec.); Agrippino, patriarca di Alessandria (II sec.).

Luterani

Christian Friedrich Schwartz, missionario (1798).

Q u a r e s i m a
